Lunedì 17 Dicembre 1894

Udine - Anno XII - N. 301.

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Rifioritura di scandali

La proroga della sessione.

I lettori troveranno più innanzi un elenco dei documenti contenuti nel famoso plico Giolitti, e vedranno che si tratta del più al meno di una riproduzione di imputazioni delle quali fu già chiamata ad occuparsi la Commissione dei Sette, mancandovi però le discolpe degli imputati dalle accuse dell'ex Governatore della Banca Romana. Aggiungasi che lo stesso Giolitti, presentando questi documenti, ha scritto che certi appunti in essi contenuti non meritano fede se non in quanto risultino confermati da altri documenti incontestabili.

Ad ogni modo sarà equo e prudente riservare i giudizi a quando abbiano parlato in loro difesa gli uomini politici contro i quali si sono ora rinnovate od amplificate le imputazioni che furono già una volta oggetto di tante appassionate diatribe. Frattanto però devesi constatare che il Paese assiste con un senso di dolorosa tristezza e di sconforto a questo perpetuarsi di scandali e di sospetti, che inquinano le stesse fonti della vita pubblica italiana.

Il decreto di proroga della sessione parlamentare è venuto, si afferma, come una conseguenza delle turbolenze scandalose e vergognose che avevano messo la Camera in uno stato di eccitazione morbosa, e nella impossibilità quindi di occuparsi in un lavoro serio e proficuo.

Noi non ci spingeremo fino a dire, come un giornale romano, che il Paese batterà le mani a questo grave atto della Corona; ma siamo sicuri di non ingannarci se diremo che non se ne commoverà gran fatto. È male, certamente. Ma di chi è la colpa se il Paese giace indifferente, perchè ha visto troppo spesso gli uomini che manda a rappresentarlo, occuparsi di tutt'altro che dei suoi veri interessi?...

I documenti del plico Giolitti

L'opuscolo dei documenti di Giolitti distribuito sabato alla Camera consta di 36 pagine. I documenti sono disposti nello stesso modo stabilito da Giolitti nel presentare il plico.

Sonvi segnati fra altro i seguenti sconti di effetti.

Francesco Crispi per lire 55,000;

Adriano Lemmi per italiane lire 140,000;

Grimaldi Bernardino (ex ministro con Crispi, Depretis e Giolitti) per la nuova legge sulle Banche italiane lire 20,000, più altre italiane lire 16,000, pagate a mezzo di Cappelli.

Segue una lunga lista delle somme consegnate all'ex capo divisione al ministero delle finanze ed imputato nel processo della Banca Romana, Monzilli.

Una dichiarazione di Lazzaroni dice di aver consegnate lire 5,000 all'ex ministro d'agricoltura Miceli.

La parte seconda del registro di cassa della Banca porta degli appunti da cui risulta che il debito di lire 90 mila fatto da Crispi nel 1888 fu ridotto il 10 dicembre 1892 a L. 55,000.

Vi sono poi L. 3,000 con accettazione di donna Lina Crispi, due cambiali scadute per 12,000 lire di Sandonato e lire 50,000 da Lazzaroni consegnate ad una persona fin qui ignota denominata semplicemente «Gaetano».

V'è una lettera di Tanlongo a Crispi contro il progetto di legge bancario presentato da Miceli e Giolitti.

Sonvi parecchie lettere di giornalisti tutte chiedenti degli sconti alla Banca Romana.

Tra esse ve n'ha una di Tozzoni che chiede denari con minaccia.

E' notato anche un debito di 200,000 di Menotti Garibaldi ed una lettera di presentazione di Giolitti per un certo Guiccioli che intende di aprire una Banca a Trieste.

Vi sono alcuni biglietti di raccomandazione di Crispi ed alcune lettere del deputato Elia con cui promette il proprio appoggio alla legge bancaria e finisce chiedendo delle somme rilevanti.

Vi è una nota di assegni a varii giornali per somme rilevanti.

Dagli appunti di cassa figura il deputato Palestini per 1,200,000.

Una lettera firmata «Ossani» chiede di parlare a Tanlongo per un affare grave che agita il paese finanziario.

Ci sono lettere di Amadei in cui ringrazia di Tanlongo ai Giolitti in cui dicesi che *Grimaldi* aveva qualche cambialetta per 15,000 lire e mandò più volte Cappelli a dimandarne invano la restituzione. Tanlongo aggiunge che questo importo non fu segnato nel libro di cassa e che poi per le ultime elezioni Grimaldi volle 15 o 20,000 lire.

Così si parla anche di Lacava.

La lettera di Tanlongo parlando di donna Lina Crispi, dice che faceva figurare come cessionario un mercante ebreo di tessuti.

Il duca di Sandonato deve per tre cambiali lire 25,000.

Zanardelli e Miceli per sussidii ai giornali ebbero lire 30,000.

La lettera dice inoltre che, per la cessione di azioni della ferrovia napoletana, la Banca sborsò una somma all'ex-dep. Giampietro con perdita da parte della Banca. Parla anche di un debito di L. 80,000 di Amadei; 35,000 dell'ing. Borruso; 18,000 del deputato Buffardeci Achille; 12,000 del deputato Cotillo, direttore del *Pungolo* di Napoli; il deputato socialista Maffei Giacomo scontò effetti come possidente a Reggio Emilia senza pagar nulla.

Havvi poi una lettera di Grillo direttore dell'allora Banca Nazionale, a Giolitti in cui dice che Crispi era debitore di L. 244,000 verso la Banca Nazionale.

In ultimo havvi una lettera del dep. Mazzino di Roma in cui si dice che: Palumbo Cardella segretario di Crispi ha un effetto alla Banca.

Nella lettera di Tanlongo in data 18 luglio si legge che Luzzatto Attilio dir. della *Tribuna* è coobbligato con il principe Sciarra verso la Banca Romana per il rimborso di ciò che deve lo Sciarra per cessione degli incassi della quarta pagina della *Tribuna* fino a concorrenza di una certa somma, che deve fare chi ha assunta, per il debito dello Sciarra.

Aggiunge che ha dovuto fare con Sciarra un altro debito di 600,000 lire, dietro forti pressioni esercitate su lui.

Il decreto di proroga della sessione parlamentare

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato sabato sera il seguente decreto:

«L'attuale sessione del Senato e della Camera è prorogata.

«Con altro decreto si stabilirà il giorno della riconvocazione del Parlamento.»

LA QUERELA DI CRISPI

Roma 15 — Crispi si è oggi querelato dinanzi al giudice istruttore per diffamazione, calunnia e falso, contro i deputati Giolitti e Mazzino e contro il comm. Martuscelli, colui che compiè l'inchiesta amministrativa sulla Banca Romana, nel gennaio del 1893.

L'on. Crispi dopo aver sporto querela, aveva oggi presentato alla Presidenza della Camera un certificato del Tribunale che attestava della esistenza della querela stessa. Il Presidente Biancheri voleva darne lettura; ma i rumori glielo impedirono.

ALTRE QUERELE

Oltre a quella di Crispi, altre querele si annunziano da parte di persone nominate nel plico pubblicato dal Comitato dei Cinque, e che si reputano indebitamente nominate e calunniate.

La verità sul telegramma di „Alberto"

Roma 15 — Inesatte son le notizie corse finora intorno al dispaccio del banchiere milanese Alberto Weill-Schott a Crispi, sequestrato da Giolitti quand'era presidente del Consiglio.

Ecco di che si tratta.

Dopo il suicidio del banchiere parigino Reinach, durante l'imperversare della questione del Panama, si era detto che il di lui figlio Luciano aveva consegnate a dei giornalisti alcune lettere riguardanti l'affare Herz e relative all'on. Crispi.

Luciano Reinach ebbe occasione di venire a Milano, e Weill-Scott, incontratolo, gli chiese fra altro, cosa ci fosse di vero in quelle voci.

— Nulla — rispose il Reinach figlio — perchè appena suicidatosi mio padre tutte le sue carte furono sequestrate, nè io avrei potuto disporne.

Alberto Weill-Scott credette allora far piacere a Crispi telegrafandogli ciò.

Ma questo dispaccio, riferendosi a un eminente uomo di Stato e contenente un'esplicita smentita a delle dicerie che allora si facevano correre, venne segnalato dal prefetto Winspeare al presidente del Consiglio d'allora, on. Giolitti.

Il dispaccio era in tutte lettere, non in cifre, conteneva una semplice smentita di fatto, nè si sa come Giolitti abbia potuto trovarvi entro un capo d'accusa per includerlo nel plico famoso, e tanto meno si capisce come abbia creduto lecito sottrarlo agli archivi del ministero.

GIOLITTI ALL'ESTERO

L'odierna *Gazzetta di Venezia* pubblica il seguente telegramma:

«*Verona 16, ore 11.15 p.*

Giolitti, proveniente da Roma alle 3.25 pom., passò il confine ad Ala alle 5, diretto in Austria».

***

Un dispaccio da Roma in data di ieri a sera del *Resto del Carlino* così spiega il viaggio di Giolitti:

«L'on. Giolitti, il quale già da quindici giorni dovevasi recare a Berlino presso sua figlia, atteso finchè i lavori parlamentari gli permettessero di allontanarsi.

Essendosi ieri prorogata la sessione, ieri sera è partito.»

PARTENZA DI TRUPPE PER ROMA

Mandano da Verona che ieri, 16, alle 11.15 partirono per Roma le compagnie 11ª e 12ª del 33° battaglione dell'11° bersaglieri, forti di 100 uomini ciascuna. Un ordine telegrafico del Ministero le chiama alla Capitale in servizio d'ordine pubblico, temendosi disordini.

Altre truppe partirono per la Capitale da Firenze, Pistoia e da altre città.

I condannati politici

Il *Giornale di Sicilia*, reca le seguenti notizie sui principali condannati dai tribunali militari di Sicilia:

«De Felice-Giuffrida, contrariamente alle voci sparse, gode buona salute, riceve tutti i libri che gli si mandano, e scrive a lungo giornalmente.

Bosco, a San Gemminiano, sta bene; però gli hanno permesso di scrivere solo due volte alla famiglia, mentre Bernardino Verro ha già potuto scrivere cinque volte.

Il Verro è a Paliano. Giorni sono fu visitato dal deputato Pais, siccome annunzia nell'ultima sua lettera alla famiglia.

La lettera aggiunge:

«Godo quando sto in ufficio, perchè essendo in una posizione amenissima, e le finestre senza inferriata, vedo Anagni, Alpiglio, Serrone, Acuto, paesi più o meno vicini a Paliano... E allora volgo il mio cuore a voi... Come detenuto, credo non si possa star meglio in fatto d'aria, però è sempre gabbia — diceva Garibaldi.»

L'on. Pais — c'informa più oltre il Vero — gli ha detto di sperare, perchè fra breve vi sarebbero buone notizie.

Del Montaldo e del Barbato si hanno pure — quanto a salute — notizie buone. Il Barbato sta assai meglio dacchè fu adibito come infermiere. Egli, oramai, è considerato nel reclusorio più come medico che come detenuto.

Le parole del deputato Pais al Verro, ed altre informazioni, confermerebbero non essere lontano qualche provvedimento di clemenza.

(7) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

AMORE ZINGARO

Così dicendo, senza ostentazione fissò la giovane donna, come a farle intendere che comprendeva la diffidenza ch'egli le ispirava.

Si levarono tutti ed insinuandosi tra la folla oltrepassarono silenziosi le vie più frequentate.

La nebbia dissipandosi concedeva il campo alle ombre della sera, che calavano fitte e torbide, cancellando a grandi tratti fuligginosi le fascie rossogialle duramente segnate sull'orizzonte. Gl'isolotti morenti nella luce crepuscolare, le forme indistinte dei vascelli immoti, le macchie nere delle barchette abbandonate nel silenzio, tutto pareva cedere all'oppressione del caldo e della notte che s'affacciava minacciosa.

Eva, entrando nelle sue sale già illuminate, parve ricrearsi: scomparve un istante coi ragazzi per ritornare più bella della semplicità del vestito di casa.

Ormai il tempo poteva infuriare all'aperto, senza mettere un segno di sgomento su quelle figure serene. Sì, anche Eva smise il sussiego, poichè capì con l'intuizione della donna d'ingegno, che è peggior cosa inseguire un fantasma, che la presenza reale di un uomo, forse, non peggiore degli altri. A quello sguardo magnetico si sarebbe abituata: non era mica una bimba! Mettendosi in tutte buone disposizioni d'animo, offrì alla vista degli amici un viso amabile, tranquillo, ove la beltà risaltava meno ancora dell'ideale espressione della gentilezza.

«Così va bene», disse Aurelio, penetrante; e sorrise amabilmente.

La signora abbassò le ciglia, pudore ed orgoglio risollevarono nel di lei animo nuova tempesta, poichè in quel «così va bene», vi erano molti sottintesi.

Vinse ancora la repulsione e nell'intimità del salotto Eva ebbe campo di risaltare per quel garbo tutto suo, per la seduzione del dialogo, alimentato dalla vivacità spirituale e sobria di una donna d'alto sentire e di tatto perfettissimo.

Aurelio non s'atteggiò a conquistatore, anzi in una posa quasi stanca, mostravasi più affettuoso che affascinante, più uomo di studio che vivo gaudente. Toccando di volo i fatti più salienti della vita, lasciò nel mistero lunghi anni, sorvolò sul passato con vaga mestizia, per arrivare all'istante presente.

Benedetto invece, rivolgendosi all'amico, mostrò nella limpidezza dello sguardo, nelle tumide labbra disposte al sorriso, il carattere franco, onesto, alieno dalle fantasticherie, dalle lotte inutili per conseguire una parvenza di felicità creata dal sogno.

Perchè mai la donna, quest'essere timido, soave, s'arresta talvolta davanti l'uomo che ha sguardi di falco, che ha sorriso bugiardo, lagrime infeconde, e scatti impensati, che si direbbero convulsioni del rimorso? L'uomo, qui tutta la vita mal spesa lascia un marchio sulla fronte, trova cuori innocenti che si lasciano circuire, che assorbono come miele il veleno che dovrà corromperli e poscia ucciderli.

Quella sera, nel lasciare il nuovo amico, Eva era disposta a compatirlo. Ingannando sè stessa, innalzò lo sconosciuto all'altezza della superiorità morale del marito; rifece la vita di lui a modo proprio, dando tutti i torti agli altri che non lo avevano compreso, a quella moglie rigida che lo attendeva impassibile.

Aurelio, nel dipartirsi, pensava al ragno che tesse paziente la tela trasparente per attrarvi la vittima alata.

VI.

Pericolosi non son già per le donne quei fatui, che, pur di aspetto bellissimo, sanno soltanto colpire l'immaginazione con atti audaci e stolti, con tattica volgare visibile agli occhi i meno sperimentati. In tal caso esse si ribellano o ridono, si confidano coll'amica, e tutto muore in un sorriso d'orgoglio, in un oblio d'ogni cosa.

Il vantaggio è del seduttore che sotto l'aspetto rassicurante dell'uomo giusto, stanco delle battaglie della vita, s'insinua, ammaestra, circuisce un'anima. Il terreno preparato abilmente dona la messe. Ed ecco colei che non sognò nulla al di là del suo stretto orizzonte, scoprire altri mondi, altri ideali; da quell'istante ella rinnega le prime impressioni, s'attiene al falso, all'assurdo; s'indugia davanti al mistero che le promette gioie febbrili e strazi acuti fino all'ebbrezza. Iniziata alla lotta del pensiero, alla ginnastica del cuore, trova nella realtà il vuoto, che nulla mai vale a colmare.

Eva s'affidò all'amicizia di Aurelio: quella famiglia di disoccupati fuori del loro centro trovarono in lui il compagno confidente, quasi il fratello. E per dir vero, egli non abusò subito dell'impero che tosto esercitò senza contrasto: forse conquiso un attimo dallo scrupolo, non ebbe animo di andare più oltre.

La beltà di quella donna lo aveva colpito alla prima, richiamandogli al pensiero altre lotte, altre vittime del suo capriccio; ma raffinato, crudele per istinto nell'amore, volle prima ammirar l'idolo senza profanarlo.

I giorni passarono, ed Eva, che mai dovette allarmarsi per cortesie non meno che naturali andò, man mano smettendo le diffidenze e i sospetti.

Ma all'arrivo di Aurelio, che la contemplava calmo, tutte le potenze dell'anima si condensavano al cuore, che palpitava affannoso. Gli occhi s'affissavano ingenui e raggianti in volto a lui, che cupo chiedeva a sè stesso: — Perchè non mi sarà dato di cogliere questa vivida rosa?

Un dì che Eva nella penombra della stanza, un po' sofferente, lasciò cadere la testa bruna sul cuscino di raso, quell'uomo guardandone il viso pallido parve turbato:

«Anche voi, amico mio, sembrate malato!»

«È vero... ma così affranta, com'io vi vedo in questo istante, rassomigliate troppo ad una creatura ch'io vorrei dimenticare».

«L'amavate?»

«Signora, il dramma d'amore non manca quasi mai nella vita di un uomo: io pure ho dovuto accettare il destino».

«Chi era?»

«La prima Eva si perdette per la curiosità; non siate curiosa dunque».

Qualche ora dopo, una barca scoperta accoglieva nel suo grembo i due amici, la più bella coppia *che diavolo maligno potesse riunire.*

I gemelli a prora tuffavano le mani nell'acqua, inviando baci alla madre, che s'abbandonava inconscia alla poesia dell'ora. La barca scorreva leggiera sull'onde, quasi lieta d'imprigionare la bellezza, e l'innocenti grazie dei fanciulli. Il sogno aleggiava sulle fronti esposte al vento.

Anche il cielo azzurro e terso favella di pace; l'occhio volgendosi all'intorno ne è appagato, come il cuore, quando accoglie la voce dell'affetto.

Così vagando su quell'acque scorrevano le ore, s'avvicinava la sera coi miti chiarori del crepuscolo, colle furtive sfilate di barchette misteriose, col volo irrequieto dei gabbiani che anelavano alle antenne dei bastimenti.

Aurelio volse il capo alla compagna e le strinse la mano con quella confidenza che accenna alla comunanza di un identico pensiero.

Eva, così tranquilla, pareva una fanciulla, un fiore splendidissimo, ed Aurelio provò una sorda ribellione al trovarsi rapito e impotente di fronte a lei. Divenne scuro nel sembiante.

(Continua).

L'IMPERATORE GUGLIELMO
e le relazioni franco-tedesche
secondo un ufficiale intimo dell'Imperatore

Il corrispondente del *New-York Herald* manda da Berlino il seguente dispaccio:

« Ho avuto un colloquio con un ufficiale conosciuto in Germania come uno di quelli che l'imperatore onora molto di sua confidenza.

Nel corso della conversazione quell'ufficiale mi disse:

— L'impero è ormai convinto che s'ingannò nel 1892, quando credeva possibile un riavvicinamento colla Francia. Ha ordinato che gli siano inviati rapporti speciali sullo stato degli animi francesi.

Guglielmo è ora disilluso completamente del suo sogno di conciliazione, molto più dopo d'aver riconosciuto la impossibilità di ricondurre la Francia alle sue idee. Ora egli pone più che mai la sua attenzione alle questioni militari, volendo essere pronto a tutti gli eventi, ed è probabile che egli prenderà la prima occasione per affermare questo suo cambiamento.

Il discorso che l'Imperatore pronuncia tutti gli anni in occasione del 1° gennaio, è atteso con viva curiosità. Si crede che esso sarà concepito nella medesima intonazione dell'ultimo discorso del Re di Sassonia, nel quale, se ben si ricorda, eranvi varie allusioni significative alla guerra del 1870 ».

IMPRESSIONI D'AMERICA
UN COLLOQUIO
col principe e colla principessa Ruspoli

Roma, 15 dicembre.

Il sindaco di Roma e la sua signora sono appena tornati dagli Stati-Uniti d'America, ove rimasero circa tre mesi.

Non credo accada spesso che un principe romano e una principessa americana, cioè di un paese dove non esistono titoli, possano far conoscere insieme le loro impressioni d'America, gettando un maggior barlume di luce su quel nuovo mondo, che rimane per tanti una così grande incognita.

I lettori non ignoreranno certo che la principessa Mary Ruspoli di Poggio Suasa, è americana di nascita, appartenendo alla famiglia Curtis, ma non conosceva affatto il suo paese nativo, avendolo abbandonato all'età di due anni. Dal 1885 è ammogliata al principe Ruspoli ed ora parla perfettamente l'italiano ed ha per il nostro paese un affetto ed un entusiasmo veramente ammirevoli e dei quali noi possiamo essere sinceramente soddisfatti.

***

— Conoscevo già l'America per le descrizioni avutene e gli americani per aver vissuto fra loro in Europa — cominciò il sindaco — ma la realtà ha sorpassato qualsiasi aspettativa.

— Quanto a me — interruppe la principessa — sono addirittura innamorata della mia patria, che non conoscevo, e la visita fattavi rimarrà fra i più cari ricordi della mia vita.

— Oh! è un paese molto diverso dal nostro — continuò l'on. Ruspoli. — Qui siamo pieni di disoccupati di ogni condizione e là tutti lavorano, perfino quelli che appartengono alle più distinte classi della società. Ho infatti osservato che negli Stati Uniti, quello che noi chiamiamo il *fainéant de salon*, il ganimede di professione, che è così comune nella nostra società europea, è laggiù quasi sconosciuto. Le sale di ricevimento, i balli, i trattenimenti, son quasi tutti pieni esclusivamente di donne. Gli uomini lavorano tutti, e questa continua occupazione sembra li renda più felici e contenti che da noi. Le donne sono vivacissime e franche, tanto da poter sembrare eccessivo in Europa, ma non nel loro ambiente, essendo quelle qualità naturali e senza ombra di affettazione. Se dovessi dare una definizione del mondo americano, direi che gli uomini arricchiscono il paese e le donne lo abbelliscono.

— Per quanto però si riferisce alla società americana — soggiunse la principessa Ruspoli — non vi trovo quelle differenze colle altre di cui alcuni hanno tanto parlato e scritto. Mi sembra che le persone della nostra condizione siano le stesse a Nuova York e a Parigi, a Newport e a Bar Harbor, come a Trouville e a Brighton.

— Gli uomini — ricominciò il sindaco — sono piuttosto riservati negli affari, ma nelle relazioni personali sono i più affabili e cordiali che io abbia mai incontrati. Non parlo poi dello squisito sentimento di ospitalità che hanno. Non vi è servizio, grande o piccolo, che non siano sempre pronti a rendervi, non importa quanto possa costar loro. Durante il mio soggiorno in America, ne ho avuto delle luminose prove, venendo ogni giorno colmato da ogni sorta di favori e di gentilezze.

Ciò che mi ha maggiormente colpito è stato il profondo sentimento di ordine che regna sovrano in tutte le classi dei cittadini. È qualche cosa di perfettamente sconosciuto per noi. Ogni uomo ha uno scopo, una meta, un'azione da compiere, che eseguisce colla regolarità e la precisione di una macchina, senza mai disturbare o intralciare il cammino dei suoi vicini. Se esistesse a Roma lo stesso movimento di Nuova York, sarebbe difficilissimo regolarlo con così pochi mezzi come ne dispongono laggiù.

Prendete per esempio le elezioni americane. Io ero là quando migliaia e migliaia di persone gremivano le piazze immense, plaudendo o fischiando i risultati delle urne, ma senza il minimo disordine. Se una cosa simile si facesse da noi, col temperamento facilmente eccitabile delle nostre popolazioni, dovremmo impiegare degli intieri reggimenti di soldati per impedire conflitti fra i diversi partiti.

Il segreto di ciò che avviene in America sta, secondo me, nel gran rispetto che hanno per la legalità. Così, nelle elezioni, la volontà del popolo, manifestatasi col risultato delle urne, essendo la legalità, la rispettano qualunque essa sia.

Devesi a tale stato di cose e alle assidue e intelligenti cure dell'arcivescovo Corrigan, se le istituzioni cattoliche progrediscono e prosperano in un paese eminentemente protestante.

La questione sociale negli Stati Uniti non mi sembra sia, e non capisco come potrebbe essere, pericolosa. Laggiù non vi è, come da noi, alcuna differenza fra i lavoratori intellettuali e i lavoratori manuali. Alcuni operai guadagnano più dei professionisti e di tanti altri che vivono coi prodotti della loro intelligenza.

Perchè dunque gli operai dovrebbero cercare un cambiamento di situazione? In che modo potrebbero star meglio di quello che stanno?

Quanto al giornalismo, sono certamente meravigliosi il numero, la diffusione e il volume dei giornali quotidiani; ma il valore ne è molto discutibile. Essi si dedicano specialmente alle notizie e ai fatti clamorosi e *sensationals*, mentre le discussioni serie sopra qualsiasi questione bisogna cercarle nelle Riviste mensili, che sono forse le più ricche e le più importanti del mondo.

***

Dopo di ciò, il principe parlò con molto interesse di alcune terre che possiede presso Lakewood, uno dei luoghi più deliziosi del New Jersey, e dell'intenzione che ha di costruirvi un grande Hôtel e delle ville per villeggiatura.

Lasciando il palazzo di via San Nicolò da Tolentino, mentre prendevo congedo, la graziosa e distinta principessa mi ripeteva che, pur sentendo aumentato l'affetto per il paese che la vide nascere, era tornata... perchè qui vive la sua famiglia, perchè qui nacquero i suoi figli, perchè questa ormai è la sua vera patria.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Dicembre (1412). Udine manda genti al re Sigismondo per rovinare i castelli dei Savorgnani e di altri nemici.

×

Un pensiero al giorno.
Non bisogna esigere dai servi le virtù che mancano ai padroni.

×

Cognizioni utili.
Il *cren* è la più economica salsa da mangiare col bollito, e quanto al valore igienico di questa radice, può dirsi che è una delle più indicate medicine per alcune forme di scorbuto, ed ottima anche in alcune stomatiti.

×

La sciog. Monoverbo.

DTR 48.50.

Spiegazione del monoverbo preced.
AMBIGUO (*ambi* g uo)

×

Per finire
Alla Camera.
— Guarda che razza di marsina ha l'onorevole Pantolini!
— È una marsina fine di secolo.
— Già... fine di secolo scorso.

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Sindaco dimissionario. Scrivono da Palmanova:

« L'onor. sindaco di Palmanova, signor ing. Giov. Buri, è dimissionario in seguito a divergenze insorte nella seduta consigliare del p. p. mercoledì in causa di alcune novità che si volevano introdurre nel corpo insegnante di queste scuole elementari comunali ».

Il Consiglio Comunale di Pordenone nella sua ultima seduta ha preso le seguenti deliberazioni:

Approvò il preventivo 1895 dell'Asilo Infantile V. E.

Deliberò l'affittanza dell'arco del ponte delle Beccarie.

Approvò due deliberazioni della Giunta relative a storni e prelevamenti di fondi del bilancio 1894.

Revocò la deliberazione consigliare 15 maggio 1892 relativa all'acquisto di fabbricato e terreno di proprietà Fedrigo e consorti, pel collocamento della scuola di Roraigrande.

Approvò in seconda lettura il bilancio preventivo del Comune pel 1895.

Approvò il concorso nella spesa per l'applicazione di un nuovo parafulmine sul campanile di S. Marco.

Cividale, 15 dicembre.

Varia.

Eccovi il bollettino sanitario della spirante settimana:

A Cividale, tifo casi denunciati 68, guariti 46, morti 6, in cura 16; scarlattina, casi denunciati 31, guariti 17, morti 11, in cura 3.

A Torreano, tifo casi denunciati 107, guariti 85, morti 11, in cura 11.

A Moimacco tifo casi denunziati 9, guariti 2, in cura 7.

A Premariacco ed Ipplis, qualche caso di scarlattina e difterite.

— Il prosindaco Morgante ha chiesto ieri con telegramma al r. Commissario straordinario di Milano, notizie di Giacinto Gallina, e gli venne risposto che le condizioni sono tuttora gravi ma senza complicazioni. Qui l'illustre commediografo è molto conosciuto ed amato, perciò tutti facciamo voti di saperlo presto ristabilito.

— Nel 13 ottobre scorso certo L. Marini, già agente di suo zio L. Muccioli, proprietario del polverificio di Povoletto, si presentò all'agente della ditta L. fu N. Gabrici di qui, sig. A. Mesaglio, e presentando un biglietto firmato L. Muccioli, chiese per conto e nome di questi cento lire. Il Mesaglio, nulla sospettando, consegnò la somma domandata, alla presenza di altre persone. Ma in questi giorni il signor Muccioli, informato della cosa dal Mesaglio, escluse d'aver dato incarico al nipote di farsi consegnare le cento lire, e fattosi dare il biglietto verificò ch'egli era falsificato.

Il Marini venne perciò deferito all'autorità giudiziaria.

— Giovedì scorso, nella località Crostolet, vicino ai casali Barbiani a Fornalis, certo Aviani di Gruppignano venne soprafatto da un carro di foglia secca, che si rovesciò sopra di lui, e rimase morto schiacciato. Si portarono sul luogo i carabinieri a verificare il triste caso.

— Minime: un furto di due sciabole ed uno stile nello studio artistico del cav. Gabrici; l'art. 488 del Codice penale applicato a tre ubbriachi ripugnanti e molesti, uno dei quali insolentò anche il Pretore, e perciò venne arrestato.

Una grave ribellione
alle guardie doganali

Cividale, 16 dicembre.

Se le mie informazioni sono esatte ieri sarebbe avvenuto un grave tumulto in Osgnetto, frazione del Comune di San Leonardo.

Dicesi che la popolazione si sia ribellata in massa contro le guardie di finanza recatesi colà per scoprire merce di contrabbando.

Mi mancano ancora più esatti particolari, sta però il fatto che or ora vennero tradotti a queste carceri mandamentali quattro indiziati, fra i quali un ex sindaco, il quale però pare sia la vittima di un errore della pubblica forza.

xxx.

Biglietto «reclàme». Giovanni Bottin di Castions di Strada fu denunziato all'autorità perchè presentò ad Egisto Vegni un biglietto *reclàme* rassomigliante a quelli di 5 lire ed asserendo di averlo ricevuto dal suddetto nel pagamento che gli aveva fatto il giorno prima in presenza di testimoni insistè vivamente per ottenere il cambio.

Per Saverio Scolari. Il 30 corr. a Polcenigo, si scoprirà il ricordo marmoreo, di cui tenemmo già parola, alla memoria dell'illustre Saverio Scolari. Il monumento è lavorato dallo scultore pordenonese Luigi De Paoli, che con genio e cuore d'artista si prestò l'opera gratuitamente.

Il discorso inaugurale sarà letto dal cav. Laudo Landucci, professore di Diritto Romano nella R. Università di Padova.

Il pittore Molmenti. È morto ieri a Venezia Pompeo Marino Molmenti, a 75 anni, nativo di Villanova sul Livenza, un pittore dalla cui scuola uscì tutta la giovane schiera che onora l'arte veneziana, fra cui il pure friulano Nono. Lascia un quadro nel quale in mirabile accordo sono fuse forma e idea: *L'arresto di Filippo Calendario:* un quadro che non morrà.

Oltraggi ad un Sindaco. In Tarcetta certo G. Urbancigh disse parole oltraggiose al Sindaco di quel paese signor G. Specogna.

L'autorità giudiziaria, informata del fatto, iniziò regolare procedura contro l'Urbancigh.

Fragole in dicembre. Leggiamo nel *Corriere di Gorizia:*

« Quello che può parere un capriccio di mensa regale, è qui concesso ai più miseri mortali: cogliar fragole in dicembre, e gustarne il profumo ed il sapore.

Fragole belle, rosse, mature, cresciute fra noi all'aperto come le margheritine.

Ci vennero portate ieri gentilmente in Redazione, in saggio del miracolo di clima di questa Gorizia « splendida perla bianca in uno scrigno di smeraldo », come di essa abbimo a leggere in questi giorni ».

Omicidio colposo. Agostinis Antonio, d'anni 19, di Lorenzago, si recò un giorno a Frattina da certi Parzianello, per una partita alla caccia con essi.

L'Agostinis, in cucina dei Parzianello, si fece per assestare il congegno di scatto del proprio fucile, quando, non si seppe come, questo sparò. Un bambino, che stava lì appresso, ricevette la scarica in pieno petto, e rimase morto all'istante.

L'Agostinis dovette ora comparire davanti il Tribunale di Pordenone per rispondere di omicidio colposo. Egli era accasciato, disperatissimo.

Lo difese, con una commovente arringa, l'on. Galeazzi.

Il Tribunale, condannò l'imputato a 4 mesi e 5 giorni di reclusione, e a 166 lire di multa.

Un pseudo Pikmann. A Gemona venne arrestato un tale perchè gabellò il pubblico avendo indetto a pagamento un trattenimento di ipnotismo ed eseguì invece altri esercizii di tutt'altro genere, e per giunta senza aver ottenuto il prescritto permesso dell'autorità.

Condanna per furto. Angelo Tomada fu Domenico, di Campoformido, d'anni 48, celibe, calzolaio, ultimamente alle dipendenze del calzolaio Isidoro Celso di Piedimonte (Gorizia), già punito, dovette rispondere a quel Tribunale circolare del crimine di furto perchè volle impegnare una carrozza ed un cavallo di proprietà di certo Grion Luigi, e precisamente ad un oste di Salcano, nel cui stallaggio vennero poscia trovati dal Grion. Venne condannato a 14 mesi di carcere duro, inasprito col bando.

Una vecchia assalita. La vedova Maddalena Venturini d'anni 60 da Pradamano percorrendo la via che da Udine conduce al suo paese fu fermata da uno sconosciuto il quale gettatala in un fosso tentò violentarla, ma non vi riuscì perchè disturbato dai passanti.

Vecchio disgraziato. A Pinzano al Tagliamento il contadino Antonio Comini d'anni 82 investito in pubblica via da un cavallo che attaccato ad un carro si era dato alla fuga riportò gravi contusioni che furono causa della sua morte.

Per gelosia di donne. In rissa per gelosia di donne Valentino Cesaria e Giovanni Facchin di Casarsa della Delizia con sassi e pugni produssero a Giuseppe Solippa lesioni alla fronte guaribili in un mese e ad Antonio Bertolin una lesione al naso sanabile in otto giorni.

Furto di lana. Venne denunciato certo G. M. di Aviano perchè sospettato di avere rubato in più riprese mediante scalata di un muro dell'abitazione di Osvaldo Marcuola, tanta lana vecchia per 150 lire.

Orario Ferroviario

(Vedi quarta pagina)

UDINE
(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Ieri ad una riunione dell'opposizione intervennero gli onorevoli Girardini, Luzzatto Riccardo, Marinelli e Monti.

Consiglio provinciale. Stamane alle ore 11 si è radunato il Consiglio provinciale per discutere e deliberare sull'ordine del giorno da noi pubblicato.

La conferenza del dottor Musoni sulla Russia, cominceremo a pubblicarla domani.

Vita militare. Ferrari, capitano del 26° fanteria, è ammesso all'aumento sessennale dello stipendio.

Società Impiegati civili. Nelle sale di questa Società, questa sera alle ore 8 e mezza vi sarà un trattenimento a beneficio dei danneggiati dal terremoto delle Calabrie.

Si eseguirà della buona musica vocale e strumentale, e quindi si faranno quattro salti.

Alla porta vi sarà un bacile per raccogliere le offerte.

Sempre i fiammiferi.

Il presidente della Camera di commercio spediva sabato il seguente dispaccio:

« *Ministro Finanze*
Roma.

Venditori fiammiferi reclamano proroga termine quaranta giorni insufficiente per vendere giacenze, ovvero disposizioni per indennizzarli tassa merce non venduta. Attendesi risposta prima lunedì per decidere pagamento tassa o distruzione parziale merce.

Presidente Camera Commercio
Masciadri ».

Ieri è arrivata la seguente risposta:

« *Presidente Camera Commercio*
Udine.

Prego rassicurare venditori fiammiferi che da provvedimenti emanati non deriverà loro alcun inconveniente e che merce non venduta dopo quarantesimo giorno potrà facilmente essere messa nella condizione voluta per continuare vendita senza punto essere obbligati distruggerla. Pregola rivolgersi Intendenza ufficio tecnico che daranno rassicuranti spiegazioni.

pel Ministro
Busca ».

La conferenza del prof. Mantovani
a Trieste.

Dal *Piccolo* di sabato togliamo la seguente relazione di questa conferenza:

« Di scelto pubblico era affollata iersera la sala del Gabinetto di Minerva. Il chiaro prof. Dino Mantovani di Udine lesse sul tema: *La presente tristezza nell'arte.*

In tutte le arti, oggi, il pessimismo diffuso dalle dottrine di Schopenhauer è lo spirito che le anima in ogni loro manifestazione, tendendo a rivelare tutto il male che grava sulla società umana, e sviscerarne l'angoscia ond'è tormentata. Di tale attitudine dell'arte moderna, che, a base ed a fine di ogni cosa pone e scopre il dolore, è ragione l'attuale fermento dell'umana famiglia, che, affacciatasi all'orizzonte della vera libertà, vi si spinge con la febrile ansia del malato che anela alla vita, e traballa sui suoi cardini, minacciando di rovinare ad ogni passo. Le aspirazioni si sono fatte giganti, il lavorio mentale strapotente, e dal pernicioso, pertinace esame del cervello umano, sono stati corrosi i vecchi ideali, le antiche fole dorate, e, caduto il serico, splendente ammanto delle illusioni, è rimasto il nudo e crudo vero: che è triste. La lotta per l'esistenza diventa feroce, sospinge ad incrudelire gl'individui gli uni contro gli altri, i singoli contro le masse, le masse contro i singoli, e, nel fervore della mischia, tutti ci sentiamo sopraffare dalla stanchezza, dal disgusto, dalla nausea. Siamo ammalati: infermo è il cuore, inferma la volontà. E se a tale è ridotto il mondo, come potrebbero sorridere le arti, che della vita sono la emanazione più palpitante?

Il prof. Dino Mantovani svolse la sua conferenza sul perno di questo criterio.

Ma con quanta assennatezza di pensiero, con quanta squisitezza di vedute critiche!

Osservato come il moderno scetticismo discenda direttamente dal romanticismo inglese e tedesco del principio del secolo, scese a constatarne l'esistenza nel romanzo, nella lirica, nella filosofia, e perfino nelle arti rappresentative. Da ogni scritto, quasi da ogni tela, da ogni marmo, esala l'acuto odore del veleno che serpe nelle vene della società; ogni artista canta l'inno del dolore umano, sezionando, vivo sotto gli

occhi del pubblico, il cuore spasimante dell'uomo. Da Tourgheniefl, Tolstoi e Dostoievski, ad Ibsen ed a Zola, da Bourget a D'Annunzio, da Soudermann a Rovetta e ad Antona-Traversi, da Carducci alla Ada Negri, è una sfilata, nelle opere loro, di fantasime tetre, che ci spiegano innanzi tutta l'infinita amarezza, ch'è un portato del progressivo sviluppo intellettuale, ond'è satura la vita. La serenità, il sorriso, sono defunti; per una esagerata raffinatezza del sentimento, degenerato in morbosità, lo scetticismo più assoluto, più intrinseco, ha messo profonde radici, che soltanto il tempo, forse, potrà divellere.

Il pessimismo è universale. Ma, se più non ci è dato ridere, se l'arte non può più spaziare nei fulgori dell'ideale, per crear forme divine, la rappresentazione del vero, della tristezza che lo informa, serva a renderci forti, tetragoni al male, e ad indicarci la via che ci conduca a quel bene che sta in cima ai sogni di tutti, ed è la meta della speranza comune, nel lontano avvenire, di cui godranno le generazioni venture.

Così concluse il dotto e forbito conferenziere, e l'uditorio alla fine gli espresse la sua più viva ammirazione con caldi e prolungati applausi.

— Dopo la conferenza, alcuni amici si riunirono a cena con l'egregio prof. Dino Mantovani all' « Hôtel de la Ville » per festeggiare l'egregio e carissimo nostro ospite. »

Giacinto Gallina. Purtroppo le notizie di ieri sono tristi. Il Sindaco di Venezia ha ricevuto ieri dal r. Commissario straordinario di Milano, il seguente telegramma:

« Giacinto Gallina passò notte molto agitata. Temperatura raggiunse 40. Alle 11 *però ribassò e nell'ammalato* subentrò qualche calma ».

Addoloratissimi per queste notizie, facciamo fervidi voti che il caro Giacinto possa vincere la forza del male e ritornare in Friuli fra non molto, sano e lieto.

Bollettino ufficiale dell' Associazione magistrale friulana. Abbiamo ricevuto la prima puntata di questa pubblicazione, che uscirà non meno di una volta ogni trimestre, e della quale è direttore il nostro egregio amico sig. Raimondo Tonello.

Eccone il sommario:

« *Parte ufficiale* — Tanto per intenderci. — Quadro statistico. — Un po' di storia. — Cariche sociali. — Atti dell'associazione. — Circolare agli insegnanti della Provincia. *Parte non ufficiale.* II. Congresso magistrale veneto. — Congresso magistrale italiano. »

Il programma è scritto in forma piuttosto vibrata. Vi è detto:

« S'attenta alla nostra dignità, s'affilano contro di noi le armi del ridicolo e perfino della calunnia, si maligna sulle nostre azioni; e noi ci contenteremo eternamente della parte di vittime rassegnate, imploranti l'universale compassione?... I vantaggi materiali del sodalizio verranno *forse* più lenti, ma non per questo meno sicuri: la felice idea d'istituire il mutuo soccorso avrà certamente il suo compimento, quando avremo migliorata la scuola e la nostra condizione morale ed economica. »

E noi auguriamo sinceramente che il sodalizio di cui è organo questo « Bollettino » riesca ad affrettare il raggiungimento di ogni onesta aspirazione pel vantaggio della scuola e di quei benemeriti che si dedicano alle fatiche mal comprese e mal compensate dell'insegnamento.

Offerte per i danneggiati dal terremoto. Resoconto delle offerte per i danneggiati dal terremoto, raccolte nelle Scuole classiche, tecniche e normali della provincia:

R. Liceo-Ginnasio di Udine lire 140; Convitto Nazionale, R. Ginnasio e R. Scuola tecnica di Cividale 106.05; R. Scuola tecnica di Udine 52.45; R. Scuola tecnica di Pordenone 27.20; R. Scuola normale di Udine 42.70; R. Scuola normale di Sacile 10; R. Scuola normale di San Pietro al Natisone 50.55.

Totale lire 428.95

Le lire 140 del R. Liceo-Ginnasio di Udine furono versate al Comitato locale presieduto dal signor Sindaco; le lire 106.05 dell'Istituto di Cividale si spedirono con vaglia telegrafico a S. E. il Sotto-segretario di Stato comm. Roberto Galli a Reggio-Calabria; le rimanenti lire 182.60 vennero inviate al Ministero della P. I.

Rissa. Nella notte fra sabato e ieri, una diecina di operai delle Ferriere, dopo aver passata una nottata assieme, brindando a Bacco e ad altre deità, verso il mattino decisero di andare assieme ad aspettare che sortisse dal laboratorio uno col quale avevano precedenti rancori; e difatti lo aspettarono e, uscito che fu, lo trassero seco nella strada di circonvallazione fra le porte Cussignacco e Grazzano, ed ivi attaccarono con esso una zuffa; ma avendo l'attaccato qualcuno dalla sua parte, la rissa si fece un po' seria e la lotta durò per oltre un'ora.

Iermattina fuori porta Grazzano vedevansi traccie di sangue, e brandelli di vestiti. Dicesi che uno della comitiva abbia perduto l'orologio con catena.

Ieri stesso fu chiamato in Direzione delle Ferriere uno dei contendenti, e gli venne fatta una ammonizione. Anche gli altri saranno chiamati ad *audiendum verbum*.

Cavalieri d' industria.

Certo Giuseppe Damiani che fu tavoleggiante al Caffè Corazza e già autore di parecchie marachelle, lasciato il servizio che non gli dava, in onta ai *proventi* talvolta *illeciti*, *sufficienti* mezzi alle esigenze dei suoi metodi di vita, si mise in società con un suo compagno di... avventure cavalleresche, per ingaggiare una vera o pretesa vendita d'olio.

Ci si dice che il sozio sia triestino; ci spiace di non conoscere il suo... *riverito* nome.

Il Damiani volle, prima di mettersi nelle imprese commerciali, lasciare di sè un piccolo ricordo ad un collega, dal quale si fece prestare per un paio di giorni il *cappotto, poichè doveva* andare in viaggio col sozio e si vergognava di andare in *spadina*. Il collega da venti giorni aspetta il suo cappotto.

Ma la più grossa, che conosciamo, è questa. Il Damiani ed il suo compagno si recarono una quindicina di giorni fa da sior Checco Cecchini, e presero a nolo un carrettino ed un cavallo per fare un viaggietto a Palma e Latisana. L'ottimo sior Checco non ha più veduto i due cavalieri d'industria, e pare quasi rassegnato alla perdita di circa 600 lire: il valore approssimativo del veicolo e del relativo bucefalo.

Furti in ferrovia. A Mestre si scoprirono giorni sono parecchi furti che avvenivano in ferrovia. I maggiori venivano perpetrati su pacchi provenienti dalla linea Pontebbana e che facevano transito a Mestre.

Furono sequestrati vari scialli e *foulards* di confezione estera, eguali ai campioni depositati dalle ditte derubate. I pacchi manomessi ammontano a 40.

Furto di stagione. Sabato mattina un ignoto involava un mantello di stoffa scura del valore di lire 15 in danno del contadino Angelo Driussi di Paderno che lo aveva lasciato momentaneamente incustodito vicino porta Pracchiuso.

Portafogli smarrito. Venerdì p. p. tra le 11 e le 11.30 ant. è stato perduto un portafogli contenente circa 200 lire in biglietti di Banca, andando dalla sede della Banca d'Italia per le vie Savorgnana, Cavour, piazzetta e vicolo del Gelso, in via del Sale. Generosa mancia a chi lo porterà all' Ufficio del nostro Giornale.

Ragazze.... vagabonde. Vennero arrestate dalle guardie di città per vagabondaggio le ragazze Anna Carin d'anni 24 e Giuseppina Carin d'anni 18 da Trieste, ed i fratelli Gaspare e Simone Kel da Forlach, suonatori ambulanti.

Teatro Minerva. Il *Minatore* del m. Zeller è un'Operetta che sa troppo di... *uccelli* riscaldati, e di altri riscaldamenti ancora. La musica non è dunque originale, ma rivela però sempre un musicista di talento e conoscitore provetto dello strumentale. L'azione del *Minatore è semplicemente stupida*, come nella maggior parte delle Operette.

L'esecuzione vocale fu molto buona, specialmente da parte delle signore D. Surano (*Fichtenau*), M. Martano (*Nelly*) e C. Venanzi (*Elfrida*). L'orchestra era poco preparata.

Il pubblico s'è divertito ed ha applaudito.

Il cronista.

— Questa sera riposo. Domani ultima rappresentazione, forse con *Santarellina*.

Carne di cervo. Presso il macellaio signor Benedetti sotto il Monte di Pietà, si trova in vendita carne di cervo al prezzo di lire 2 al chilogramma nei quarti di dietro e di lire 1.60 nei quarti davanti.

Memento agli abbonati

Essendo prossima la fine dell' anno, la sottoscritta prega tutti quegli abbonati che si trovano in arretrato coi pagamenti a voler mettersi al più presto al corrente, dovendo anch'essa far calcolo sui propri crediti.

L'Amministrazione

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Nascite.

dal 9 al 15 dicembre 1894.

Nati vivi maschi 7 femmine 15
» morti » 2 » —
Esposti » — » 1

Totale N. 25

Morti a domicilio.

Gemma Merogalli di Angelo, di mesi 4 — Angela Cacoia di Modesto, d'anni 33, suora di carità — Armando Moro di Antonio, di mesi 9 — Biagio Ilegano fu Leonardo, d'anni 74, agricoltore — *Maria Giajotto di Ermenegildo, di mesi* 1 — Elisabetta Carbatti di Francesco, di giorni 4 — Augusto Caggini, di mesi 8 — Amedio Barbetti di Francesco, di giorni 5 — Luigi Locatelli fu Ignazio, d'anni 75, commerciante — Giuseppe Missini di Francesco, d'anni 3 — Giovanni Gottardo di Francesco, di mesi 2.

Morti all'Ospitale civile.

Maria Del Fabbro fu Nicolò, d'anni 46, serva — Lucia Dominissini-Visintini fu Angelo, d'anni 58, casalinga — Giulia Franzolini-Chiarandini fu Vincenzo, d'anni 63, casalinga — Giuseppe Passador fu Angelo, d'anni 50, cocchiere — Guglielmo Bosa di Girolamo, d'anni 1.

Totale N. 16

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Antonio Pietro Galliussi, agricoltore, con Anna Quajattini, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Ferdinando Treu, sarto, con Maria Sellan, casalinga — Antonio De Vit, agricoltore, con Teresa Zanarolla, contadina — Angelo Poretto bracciante, con Maria Duratti, serva — Leonardo Feltrin, vice cancelliere giudiziario, con Angela Giustiniani-Minuzzola, civile.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 12 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	17 dic ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.9	752.6	753.4	759.3
Umido relat.	71	71	73	79
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	N	N
Vento (vel. Kilom.	—	—	1	1
Term. centigr.	3.4	7.2	4.0	2.6

Temperatura (massima 8.0 (minima — 1.0
Temperatura minima all'aperto — 1.0
Tempo probabile:
Venti freschi intorno ponente al sud cielo vario con qualche pioggia.

CORTE D'ASSISE

Fratricidio

Udienze del 14 e 15 dicembre.

Venerdì cominciò il processo contro Giovanni Zorzettigh dei Ronchi di Gagliano (Cividale) imputato di fratricidio, per avere il 20 agosto p. p. nel cortile di casa sua ucciso con un colpo d'arma da fuoco il fratello Domenico, in seguito a questioni avute precedentemente con lui.

L'imputato, fino d'allora, asseriva che il colpo era accidentalmente partito dal suo fucile e che egli non aveva certamente avuta l'intenzione di uccidere il proprio fratello.

Queste dichiarazioni vengono però contraddette da molteplici circostanze che dimostrerebbero la volontarietà dell' atto.

Il Zorzettigh è pure imputato di aver minacciato di morte la propria amante Maria Juri, per averla nei giorni 12, 13 e 14 luglio, mediante appiattamento, minacciata con una rivoltella, rincorrendola anche dopo averla percossa.

Deve pure il Zorzettigh rispondere di porto d'armi senza licenza.

Presiede la Corte il consigliere d'appello cav. Manfroni; giudici Bragadin e Goggioli; P. M. il sostituto procuratore del Re dott. Randi.

Difensore avv. Domenico Galati.

L'imputato è un giovanotto tarchiato, dall'aspetto niente affatto truce; si mostra calmo e risponde con franchezza.

Nel suo interrogatorio nega le circostanze del fatto addebitatogli e afferma che fu causa il di lui fratello Domenico delle questioni insorte; che fu dallo stesso provocato; che il colpo di fucile gli uscì accidentalmente non avendo alcuna intenzione di spararlo contro il fratello, che pure era armato di schioppo.

Riguardo poi l'imputazione di minaccie continuate di morte, accompagnate da vie di fatto e da appiattamento, a danno di Iuri Maria, rincorrendola anche con mano armata di rivoltella, il Zorzettigh nega il fatto e dice soltanto di aver rimproverata la Iuri dandole anche *un piccolo schiaffo*.

Si passa quindi alla lettura delle informazioni sul conto del Zorzettigh. Dalle stesse risulta che fu condannato varie volte per minaccie, per lesioni, per ribellione, ed altri reati, tanto che egli appare un individuo della peggior specie.

Comincia l'audizione dei testi.

Il padre Zorzettigh Gio. Batta, vecchio cadente, chiestogli se desidera essere interrogato, risponde negativamente e si ritira.

Così pure rifiutano di deporre la sorella Zorzettigh Maria e il fratello Zorzettigh Francesco.

I testi Nadalutti e Bon depongono su circostanze di contorno al fatto.

***

Nella seduta ant. di sabato pronunciarono le loro arringhe il P. M. e la difesa.

Il P. M. sostenne l'intenzione omicida, sotto l'impulso però di una provocazione e senza premeditazione; la difesa diresse le sue armi ad escludere l'intenzione omicida.

Nelle ore pomeridiane vi fu presentazione dei quesiti ai giurati, il riassunto del presidente e la sentenza.

I giurati ritennero col loro verdetto il titolo di fratricidio volontario con colpo d'arma da fuoco al ventre; esclusero la *premeditazione ed ammisero la* provocazione ingiusta però non grave; accordarono le attenuanti. Ciò come proposto dalla procura del Re. Il P. M. chiese la condanna alla reclusione per anni 16 mesi 5 e giorni 16, di cui anni 3 mesi 4 giorni 2 di segregazione cellulare.

La Corte condannò Zorzettig Giovanni alla reclusione per anni 14 e giorni 22, dei quali alla segregazione cellulare per anni 2 mesi 10 giorni 3; ed accessori di legge.

***

Un incidentino.

Il presidente ha esordito nel suo riassunto facendo l'augurio che l'imputato possa scolparsi dell'atroce imputazione di fratricidio ed uscirne mondo e netto dalle Assise.

Il P. M. dott. Randi si agita un po' sulla sua poltrona a questa sortita, quindi si alza e dice:

— Ossequente all'autorità del Presidente, ma indipendente di tutti, domando che questo augurio sia messo a verbale.

E il Presidente — che forse con quell'esordio inaspettato aveva espresso male un suo diverso pensiero — dice:

— Metta pure, metta pure a verbale, cancelliere.

***

Quest'oggi si discuterà la causa in confronto di Galliussi G. B. di Prepotto, imputato di omicidio mancato in persona del conte Lioburdo Mels. Difensore avv. Bertacioli.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza *Biancheri.*

Seduta del 15.

Si svolgono alcune interpellanze, quindi Imbriani domanda la parola e dice: Ieri sera, quando dissi che alcuni ministri potevano essere compresi nel plico, l'on. Crispi mi rispose: Quali? Allora non sapevo chi fossero. Oggi, che lessi attentamente l'opuscolo contenente i documenti, dirò che il nome di Crispi figura in parecchie pagine....

Il presidente Biancheri lo interrompe e dichiara di non poter ammettere la discussione di un argomento che non è all'ordine del giorno.

Cavallotti dice: Vi sono momenti nei quali la volontà della Camera sta al di sopra del regolamento. S'interroghi la Camera!

Bonghi si oppone e dice: Se si procederà con le esagerazioni noi saremo ridicoli.

Cavallotti grida: Ci va di mezzo l'onore del Parlamento!

Anche Rudinì trova che la discussione immediata è assolutamente necessaria. Si tratta — dice anch'egli — dell'onore della Camera.

Prende la parola Crispi fra la generale attenzione. Fra i documenti che vi furono distribuiti si trova un cumolo d'insidie e di menzogne (*Interruzioni*). Sì, — replica Crispi con forza — menzogne!

Biancheri interrompe, osservando per la seconda volta che la Camera deve decidere prima se ammetta la discussione di un argomento che non figura all'ordine del giorno (*Interruzioni*). *Agitazione*).

Ristabilita una calma relativa, Biancheri, prima di mettere ai voti la discussione immediata dei documenti testè publicati, ricorda che, a tenore del regolamento, occorre che tre quarti dei votanti siano favorevoli. Si procede alla votazione. Favorevoli 188, contrari 179. La proposta è respinta. (*Vivissima agitazione. — Il voto è commentatissimo).*

SENATO DEL REGNO

Presidenza *Farini.*

Seduta del 15.

Il Senato delibera che la Commissione senatoriale per l'esame del plico Giolitti, abbia le stesse facoltà e gli stessi diritti che ebbe quando fu chiamata ad esaminare il plico delle sofferenze bancarie.

La Commissione promette di affrettare i suoi lavori.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Cavallotti al Quirinale?

Roma 16 — Si fa correre la voce che il re abbia espresso il desiderio di parlare coll'on. Cavallotti, e che il Gabinetto intenda dimettersi.

Vi do però la notizia a semplice titolo di cronaca.

Trento italiana

Trento 16 — Ieri nelle elezioni municipali, nel primo e secondo corpo elettorale furono eletti tutti i candidati nazionali liberali.

La protesta di Trieste al Papa contro il proprio vescovo

Trieste 16 — In seguito alla decisione della Delegazione di Trieste di protestare, presso il papa, contro il vescovo di Trieste, il luogotenente annunziò al podestà che sospende la spedizione del memoriale perchè non è di competenza della Delegazione prendere delle deliberazioni sulle questioni religiose interne....

Il Consiglio comunale e la Delegazione ricorreranno al Ministero dell' Interno contro il divieto del luogotenente.

L'occupazione di Tamatava

Parigi 16 — Settecento francesi sbarcati sulla costa del Madagascar occuparono stabilmente Tamatava.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute il 15 dicembre 1895

Venezia	15	43	11	18	61
Bari	63	89	14	66	73
Firenze	23	48	44	15	41
Milano	4	9	78	89	8
Napoli	5	8	69	11	72
Palermo	51	91	31	68	83
Roma	71	38	37	82	21
Torino	14	42	58	9	76

Bollettino della Borsa

UDINE, 17 dicembre 1894.

	16 dic.	17 dic.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	92.60	92.60
» fine mese	92.65	92.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	92.½	92.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	298.—	298.—
» 3 % Italiane	278.—	278.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	481.—	481.—
» » 4 ½	485.—	485.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	428.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5%	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	759.—	856.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	653.—	653.—
» » Mediterranee	494.—	454.—
Cambi e valute		
Francia chèque	106.35	106.85
Germania »	130.90	130.80
Londra »	26.75	26.73
Austria e Banconote »	214.¼	214.¼
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni	21.28	21.28
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi en coupons	87.¼	87.40

Tendenza buona.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a
L. **2** - **1.50** al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. **8.50** la Bottiglia.

MILANO — Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 — MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

PRIMA DELLA CURA

A Udine da Enrico Mason chincagliere, F.lli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiera, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Lorise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista

DOPO LA CURA

G. HERMANN
MILANO

Fornitore Brevettato di S. A.
il Duca regnante
di Sassonia Meiningen

"DENTOL"

DENTIFRICIA ORIENTALE

ACQUA DENTIFRICIA "DENTOL" non contiene nè acidi, nè sostanze minerali e nella sua preparazione si cercava specialmente di ottenere lo scopo doppio di fortificare le gengive, evitandone infiammazione, di escludere sui denti la formazione delle carie che li distrugge. Si consiglia di prendere ogni mattina e sera qualche goccia di "**DENTOL**" nell'acqua per pulirsi i denti e soffrendo di male agli stessi intingere una piccola parte di ovatta in una goccia della stessa Acqua Dentifricia "**DENTOL**" e applicarla sul dente sofferente.

Insieme all'Acqua si consiglia pure di far uso per conservarsi i **DENTI BIANCHI** la

POLVERE DENTIFRICIA "DENTOL" della quale la base è la stessa come dell'Acqua "Dentol". — Essa esercita sui denti un'azione dolce ed aggradevole ed anche i denti più trascurati diventano bianchi dopo poco uso. — Raccomandasi l'uso giornaliero tanto della Polvere "**DENTOL**", come della vera Acqua "**DENTOL**", ricordando che fra i migliori ornamenti del corpo umano restano sempre i denti, e non dimenticare che per un poco di pulizia regolare e giornaliera si arriva a non soffrire in nessun modo

PIU' MAL DI DENTI

L'Acqua Dentifricia Orientale «DENTOL» vendesi in flaconi da lire 2 — 4 — 6 — 10 — 20.
La Polvere Dentifricia Orientale «DENTOL» in scatole da lire 1 e lire 1.50.

Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sempre la firma Gustavo Hermann.

Rivolgersi per commissioni a Milano al grande magazzino di Specialità estere di **G. HERMANN**, via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) o alle sue tre succursali per la vendita al Pubblico in via Carlo Alberto 1 (Palazzo Flori), 5 Corso Vittorio Emanuele, e 40 Corso Vittorio Emanuele.

Vendesi in Italia presso tutte le buone Farmacie, Profumerie, Droghieri e Chincaglieri, ecc.

ANTI-BACILLARE

RIMEDIO CONTRO LA TISI

preparato con processo speciale dal Prof. **Salvatore Garofalo**

Approvato dal Consiglio superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gli individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro polmonare acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea.

L'*Anti-bacillare*, preparato a base di creosoto, balsamo di Tolù, glicerina, codeina ed arseniato di soda, dotato di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito. La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni, e tutti gli altri sintomi della consunzione, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'*Anti-bacillare*.

Prezzo di ogni bottiglia con istruzione lire 4.

(Aggiungendo **lire 1** per spese di posta e di imballaggio, si spedisce in tutto il Regno, mediante pacco postale).

Deposito in PALERMO presso il Prof. **Salvatore Garofalo**, Piazza Visita Poveri, N. 5.

Deposito in **Udine da . . . . dott. Francesco e Giacomo Comessatti.**

Signor Salvatore Garofalo — Palermo.

Da qualche anno prescrivo con successo il suo Anti-bacillare nei casi di tisi incipienti, nella tosse da influenza, nei catarri polmonali acuti e cronici, e posso assicurarla di averne ricavato ottimi risultati. In un caso di Tubercolosi polmonale avanzata in cui si era constatata la presenza dei bacilli di Koch con l'esame batterioscopico, ho visto scomparire i bacilli dopo l'uso dell'Anti-bacillare.

Ritengo quindi, che il suo medicamento sia fra i preparati di creosoto, il più energico e il più preferibile.

Palermo, 18 luglio 1894.

Prof. GIUSEPPE CARUSO PECORARO
Medico primario dell'Ospedale Civico e libero docente di patologia all'Università di Palermo.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera
Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

GIUSEPPE REA

UDINE — Mercatovecchio — UDINE

Grande deposito **pelliccerie** confezionate e pelli d'ogni qualità.

Maglierie di lana e cotone: corpetti, mutande, calze e guanti.

CAMICIE - COLLI - POLSI - CRAVATTE

Stoffe, velluti, peluche per guarnizione fiori, piume, fantasie, tulli, pizzi, nastri

Oggetti per regali: bronzi, maioliche, porcellane in variato assortimento

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE
Deposito esclusivo del **Ristoratore Allen e Fior di Mazzo di Nozze**

ARTICOLI DA VIAGGIO E GIUOCATOLI

IMPERMEABILI in stoffa Loden e neri per borghesi e ufficiali

Corone di metallo a fiori di porcellana d'ogni grandezza per ricordi funebri

IL LUCRO

fu l'ultimo dei fini che spinsero i proprietari della **Sorgente Angelica** dell'**Acqua di Nocera Umbra**, a diffondere questo tesoro idrologico nelle regioni della bassa Italia, prive di acqua potabile: da quando però quegli intelligenti abitanti, seppero giustamente apprezzare quanto di salute sia apportatrice, tutti ne usano, dalle mense patrizie, al desco dell'operaio: la sua bontà è universalmente conosciuta e la sua leggerezza, il suo gaz naturale, il grato sapore la fanno ricercata, ed è con tutta ragione che gl'Igienisti la dichiarano

LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

Un bicchierino di

FERRO-CHINA-BISLERI

avanti i pasti, dà un appetito che troppi invidiano e cercano invano nella miriade di specifici apparsi in commercio a base di speculazione.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco